

PALA DI SAN MARTINO m 2987

pilastro Sud-Ovest – **Gran Pilastro**



PRIMI SALITORI: G. Langes,
E. Merlet, 24 luglio 1920

DISLIVELLO: 650 m

SVILUPPO:

870 m + 150 m di roccette

DIFFICOLTÀ: D

max 4°, qualche p. 4°+

TEMPO PREVISTO: 7–9 ore

ROCCIA: molto buona, a parte
qualche breve tratto

MATERIALE: dadi, friend;

3–4 chiodi (soste quasi sem-
pre presenti, ma possibili mol-
te varianti involontarie)

PUNTI D'APPOGGIO:

Rifugio G. Pedrotti (Rosetta),
Rifugio Pradidali, Bivacco Guide
Alpine di San Martino

CARTINE: Tabacco foglio 022
(Pale di San Martino)
scala 1:25.000

*Salite del: 23 luglio 2001 e del
7 agosto 2010*

023



● ODLE, PUEZ, PUTIA

Via superba, che segue una delle linee più eleganti ed impressionanti del gruppo delle Pale, d'altronde la sua celebrità è ben meritata. La roccia è molto buona in quasi tutta la scalata, l'esposizione, specialmente nel tratto superiore è marcata ma non ossessionante, così come le difficoltà mai esasperanti ma costanti. Da non sottovalutare assolutamente l'impegno complessivo, fra salita (lunga) e discesa (complicata e non facile). Il Bivacco delle Guide, posto in cima alla Pala, è provvidenziale nei casi di salita lenta o per altri problemi, dato che la discesa non è da intraprendere ad ora troppo tarda o con tempo non favorevole. Il percorso è obbligato nei camini iniziali e nel diedro finale, mentre la parte centrale appoggiata (tiri 11-17) offre varie soluzioni ed il percorso è tutt'altro che obbligato.

NB: rispetto alla precedente edizione del Volume 1, sono stati rettificati alcuni tiri della zona centrale. Il percorso proposto precedentemente, meno logico, corre più a sx.

ACCESSO

Dal Rifugio Pradidali, si sale al Passo di Ball e si scende dalla parte opposta percorrendo i due tratti di corde fisse (segn. 715) fino ad arrivare sotto l'inconfondibile profilo della Pala. Per tracce su ghiaie in breve alla base delle rocce. Il nostro attacco (consigliabile) è circa 100 m a sx dello spigolo e del profondo canale che divide la Pala dalla Cima Immink, alla base di un grande diedro-rampa obliquo da dx a sx che segna buona parte della parete (Via Pisoni-Leonardi). Ci sono anche altri possibili attacchi più diretti. Quota 2250; 50 min. dal rifugio.

Partendo dal Rifugio Rosetta, si segue il sentiero per il Rifugio Pradidali ed il Passo di Ball, scendendo fino all'erbosio dosso del Col delle Fede e quindi iniziando a traversare le ghiaie alla base della Pala, quasi sotto il Gran Pilastro; 50 min.

SALITA

1) Su per il grande diedro obliquo, preferibilmente per le placche inclinate a sx dello stesso. Dopo un tratto più ripido (1C) si giunge ad uno slargo

023

L'autore sul primo tiro della via



● ODLE, PUEZ, PUTIA

detritico nel fondo del camino a dx, dove si sosta. 40 m; 3°+, 4°-; 1C, 2CF.

2) Si prosegue a sx del fondo del camino, passando un buon terrazzino (1C) e proseguendo ora nel fondo del camino, qui foggiato a canale. Sosta su uno spiazzo poco a sx, prima che il camino diventi più ripido e rotto. 40 m; 3°; 1C, 2CF.

3) Si scala il canale di rocce sfasciate che piega un po' a dx, raggiungendo la soprastante ampia cengia detritica e di rocce friabili, dove si deve attrezzare alla meglio una sosta, utili i chiodi. 25 m; 3°, 3°+.

4) Si percorre verso dx l'ampia cengia, dapprima in orizzontale e un po' esposta, poi in discesa per facili roccette detritiche fino al suo termine, alla base di un caminetto (ometto, qui arriva un attacco diretto). 50 m; 1°; 1CF.

5) Per il caminetto al terrazzo soprastante. Si scende verso dx in fondo alla conchetta ghiaiosa alla base del lungo camino che segna la direttrice di tutta la prima parte di salita. 35 m; 3°+ e 2°; 2CF.

6) Non si segue qui il fondo ma si sale sulla parete a dx dello stesso per fessurina verticale inclinata (p. 4°) a sx ed una successiva rampa più facile che ritorna a sx nel camino, dove si sosta comodamente sopra un masso incastrato. 50 m; 3°, 4°; 2CF.

7) Direttamente lungo il camino, verticale ma di ottima roccia, con vari passaggi interessanti che conducono alla sosta sopra un sasso incastrato. 55 m; 4°; 4C; 1CLF.

8) Ancora nel camino, ora più facile, affrontando alla fine una fessura poco a sx del fondo, sostando in una nicchia con enorme clessidra (senza cordone). 45 m; 3°, p. 4°; 1CLF.

9) Si prosegue nel fondo umido del camino fino ad un terrazzino (2C, ev. sosta), oltre il quale un breve passo verticale (p. 4°+) permette di proseguire con la solita direttiva fino ad uno slargo sopra il quale il camino si stringe un po' e presenta sassi incastrati. 30 m; 3°, 4°, p. 4°+; 2C, 2CF.

10) Si supera il tratto con sassi incastrati e si esce su terreno più aperto. Si prosegue ora per belle fessure e placche poco a sx del fondo del camino principale. Sosta in una piccola nicchia. 55 m; 3°+, p. 4°; 1CF. Appare in alto il gran pilastro giallo finale, importante per l'orientamento nel tratto di parete aperta successiva; da qui fino al diedro alla sua sx i tiri di corda solo indicativi, data la natura del terreno.

11) Si prosegue in obliquo verso sx prima per belle placchette poi per un canale che conduce ad una comoda cengia detritica sulla quale si attrezza una sosta (spuntoni). 55 m; 3°, 3°+.

12) Si cammina verso sx lungo la cengia fino ad un vicino e grosso ometto, sotto uno stretto caminetto. 10 m; 1°.

023

Sul sesto tiro di corda



● ODLE, PUEZ, PUTIA

13) Non si scala il caminetto ma si va ancora qualche metro a sx per poi rimontare in obliquo nella stessa direzione delle belle placche molto lavorate, raggiungendo così la sommità di un camino che sale da sotto. Sosta da attrezzare su buon terrazzino. 45 m; 3°, p. 4°.

14) Non conviene proseguire dritti lungo la direttiva che conduce sotto ad un grande diedro giallo-nerastro (percorso proposto nella precedente edizione, che poi richiede un traverso verso dx), ma iniziare a seguire in obliquo verso dx la schiena arrotondata del Gran Pilastro, con percorso non obbligato per caminetti e paretine di ottima roccia, sostando a piacere. 55 m; fra 3° e 4°; 2C.

15) Si prosegue come prima, scegliendo uno fra i vari buoni terrazzini come punto di sosta. 45 m; 3°; 1C.

16) Un ulteriore tiro simile, sempre con leggero obliquo a dx, conduce ad una grande nicchia a dx di una colata scura, sopra la quale le rocce si fanno più ripide. 25 m; 3°, 3°+; 2CF.

17) Si esce dalla nicchia a sx per scalare delle belle paretine quasi verticali, riportandosi sulla verticale della sosta. Si continua dritti sullo stesso terreno finché la pendenza si abbatte. Per facili rocce ci si porta all'inizio dell'evidente diedro nerastro subito a sx del Gran Pilastro giallastro. 50 m; 4°, poi 3° e 2°; 2CF.

18) Si scala il diedro lungo la fessura di fondo con arrampicata tecnica ed ottime possibilità di proteggersi, fin sotto al primo strapiombetto giallastro. Si esce a sx con passaggio esposto, risalendo in diagonale una paretina verticale ma ben manigliata fino ad un terrazzino con sosta. 15 m; 4°; 2CF.

19) Direttamente per un breve muretto verticale sulla dx (p. 4°+), oltre il quale si sale in diagonale a sx, puntando allo spigolo, raggiungendolo su un piccolo terrazzino con vista aerea. 15 m; 3°+, p. 4°+; 1CF.

20) Si prosegue a dx dello spigolo, per terreno appoggiato di buona roccia, e lungo fessurette e paretine si raggiunge un altro comodo terrazzino. 45 m; 3°; 1CF.

21) Non si sale sullo spigolo, rotto in vari gendarmi, salendo invece a dx, prima per facili rocce (1C) e poi per una bella fessura-diedro che riporta sul profilo in mezzo ai due primi torrioni, dove si attrezza una sosta su spuntoni. 40 m; 2°, 3°, pp. 3°+.

22) Ultimo tratto ripido dello spigolo si affronta lungo un diedro con grosse lame staccate, poco a sx del gendarme sullo spigolo. Oltre la pendenza e l'esposizione scemano. Sosta sul pendio soprastante. 35 m; 3°+, poi 2°.

23) Per la cresta sommitale si prosegue slegati, prima lungo il filo, poi aggirando sulla dx un primo torrione (ometti, pp. 1° e 2°) raggiungendo

023

I camini del settimo tiro



● ODLE, PUEZ, PUTIA

le rocce di un'anticima. Si sale liberamente lungo le stesse con facili passaggetti fino alla sommità dell'Anticima S. Su terreno elementare si raggiunge la calotta ghiaiosa della vetta con il Bivacco delle Guide. 150 m; 1°, 2°; 20 min. dal'uscita.

DISCESA

Discesa che richiede molta attenzione, da non fare con pioggia (è preferibile pernottare al bivacco); percorre la Cresta delle Torri che unisce verso N la Pala all'Altipiano delle Pale. Orientamento guidato dai bolli rossi e frecce sbiadite; molti ometti a volte fuorvianti. Il terreno esposto e l'assicurazione non facile, la rendono una delle più impegnative delle Dolomiti. Se fatta slegati richiede molta attenzione e concentrazione.

Tutte le varie torri della cresta si aggirano sul versante O (verso il Ghiacciaio della Pala) eccetto il piccolo gendarme fra la Quarta e la Terza Torre.

Si percorre la larga cresta nella direzione opposta da dove siamo venuti, portandosi sul ciglio dell'altipiano di vetta. Seguendo le tracce, per roccette (1° e 2°) verso il ghiacciaio della Pala, si perde rapidamente quota, raggiungendo quasi la forcella fra la Pala e la 5a Torre di cresta.

Un ancoraggio su clessidre permette una breve CD (20 m) per scendere un tratto ripido (altrimenti 2°+) dopo il quale si aggira su cengia l'aguzza Quinta Torre, portandosi con una cengia esposta (1C) sulla Quarta.

La discesa di questa torre presenta tratti problematici e varie soluzioni: i segni rossi si perdono un po'.

a) alla fine della cengia si rinviene un ancoraggio per CD su cordini. Si effettua una CD da 20 m in diagonale verso sx (faccia a monte) fino a 2S dai quali un'altra CD da 20 m deposita su una cengia sfasciata. La si segue con molta attenzione verso dx (faccia a valle) fino

023

*Sull'undicesimo
tiro di corda*



● ODLE, PUEZ, PUTIA

alla forcelletta, con curioso gendarme, che separa la Quarta dalla Terza Torre;

b) non si va all'ancoraggio per CD alla fine della cengia ma si prosegue traversando verso dx fin sopra un'espostissima e ripida paretina di buona roccia. La si scende (ICL in cima) in deciso obliquo verso dx (faccia a valle) con pp. 2°+ fino alla sottostante esile cengetta, che si segue fin sopra la forcilla con gendarme dove si rinviene 1AF enorme. Una CD da 20 m deposita sulla forcelletta.

Si aggira il curioso gendarme sulla dx (riprendono i segni rossi) scendendo poi alla forcelletta successiva (p. 2°) oltre la quale bisogna risalire una paretina sfasciata sulla Terza Torre (20 m, 3°, 1SF in cima) fino ad una cengia sul versante O.

Si prosegue traversando lungo la cengia (2°, esposto, 1C) fino al suo termine. Qui si deve scendere una decina di metri lungo uno spigoletto esposto (2°+, cordone in loco) portandosi poi a dx (faccia a valle) su una cengetta incassata (2°) che conduce al canale che ci separa dalla Seconda Torre.

Si aggira anche questa lungo cengette esposte (1C) ma un po' più agevoli, risalendo poi verso dx alla Prima Torre, che va contornata anch'essa con solo qualche punto esposto (pp. 2°). Un'ultima ripida discesa (p. 2°) conduce alla forcilla fra la Prima Torre ed il dosso dell'Altipiano (grosso ometto in cima). Si rimontano roccette sfasciate e caminetti facili fino allo stesso (40 m, 1°).

Fin qui il tempo vara fra ore 1,30 e 2,30 a seconda della progressione.

Seguendo gli ometti e le tracce verso N lungo i dossi dell'Altipiano si raggiunge il, dopo percorso piuttosto lungo, il sent. 709 e poi per questo a sx il Rifugio Rosetta (1 ora).

Per ridiscendere al Rifugio Pradidali si perde quota in direzione NE (dx) per ghiaie e lastre rocciose, raggiungendo la conca di detriti e neve del Passo Pradidali Alto, m 2711. Da questo si scende a S (dx) per il vallone detritico, tenendosi sulla dx per tracce ormai quasi scomparse. Si scende così tutto il vallone fino a raggiungere la conca del laghetto ed il Rifugio Pradidali (ore 1,15).

Altre foto su www.quartogrado.com

023

Lungo il tiro 17, verso il diedro d'uscita

